

LA PROVINCIA

GIORNALE DEGLI INTERESSI CIVILI, ECONOMICI, AMMINISTRATIVI
DELL' ISTRIA,

ED ORGANO UFFICIALE PER GLI ATTI DELLA SOCIETÀ AGRARIA ISTRIANA.

Esce il 1° ed il 15 d'ogni mese.

ASSOCIAZIONE per un anno f. n. 5; semestre e quadri-
stre in proporzione. — Gli abbonamenti si ricevono presso
Redazione.

Articoli comunicati d'interesse generale si stampano gra-
tuitamente; gli altri, e nell'ottava pagina soltanto, a soldi 5
per linea. — Lettere e denaro franco alla Redazione. —
Un numero separato soldi 15. — Pagamenti anticipati.

ATTI UFFICIALI DELLA SOCIETÀ AGRARIA.

547.

Sulla base degli Statuti sociali ed in seguito
deliberato del IV. Congresso generale la firma-
presidenza si onora di convocare la Società a-
graria istriana al V. generale Congresso nella cit-
tà di Parenzo.

La seduta verrà aperta il giorno 14 ottobre
c. alle ore 11 ant. e vi si tratteranno colla ri-
va del 2. cap. del §. 39 dello Statuto sociale gli
getti contenuti nel seguente

Ordine del Giorno

- Inaugurazione del Congresso.
- Resoconto morale della Società.
- Lettura ed approvazione del verbale del IV. Con-
gresso generale.
- Resoconto economico (consuntivo 1870-71, pre-
ventivo 1873, bilancio.)
- Proposta di modificazione allo Statuto sociale
presentata dalla presidenza in seguito a deli-
berato del II. Congresso generale.
- Nomina del presidente, del vicepresidente e di
tre direttori alle condizioni del §. 18 degli Sta-
tuti sociali.
- Nomina di 16 membri del Comitato.
- Nomina di tre revisori di conti da scegliersi fra
i soci effettivi esclusi i neoletti membri della
presidenza e del Comitato.
- Determinazione del luogo di riunione del VI.
Congresso generale.
- Eventuale deliberazione sopra oggetti non an-
nunciati nel presente ordine del giorno, di cui
fosse però votata la urgenza.

In occasione di questa generale riunione ver-
ranno esposte ed sperimentate le macchine agra-
rie descritte a tergo, e si venderanno quelle, cui
nel relativo elenco è aggiunta la indicazione del
prezzo.

Nella stessa occasione avrà luogo la esposi-
zione olearia già annunciata nella *Provincia* »
cogli avvisi 22 settembre 1871, 26 gennajo 1872
N. 422 - a. 71 e 25 aprile 1872 N. 203, accompagnata
da conversazione confidenziale sulla fabbricazione
dell'olio di oliva e sui miglioramenti che vi si po-
trebbero portare coi mezzi che comunemente stan-
no a nostra disposizione.

Durante il congresso si darà pur lettura del-
le conclusioni dei tre congressi bacologici accom-
pagnandola eventualmente da relativa conversa-
zione.

Tutti quei soci che intenessero a
a questa riunione sono pregati di darne annuncio
al Comizio agrario di Parenzo, almeno 8 giorni in-
nanzi alla indetta giornata.

Si avvertono infine i Soci che durante
i 15 giorni anteriori al congresso saranno esposti
nell'ufficio sociale il resoconto ed il rapporto dei
revisori e che a tutti i soci è libero di prenderne
ispezione.

Il presente avviso verrà oltrechè intimato ai
singoli soci anche pubblicato nella *Provincia* »
organo ufficiale della presidenza.

Rovigno ai 5 di Settembre 1872.

La Presidenza.

FRANCESCO SBISA pres.

ANTONIO CECON v. pres.

Dott. PICCOLI segr.

Proposte di modificazioni

AGLI STATUTI DELLA SOCIETÀ
AGRARIA ISTRIANA.

al §. 17. (Voto di minoranza) cui è ag-
giunto il comitato sociale. »

(Voto di maggioranza) cui ag-
giungono un Comitato. »

al §. 22. da aggiungersi i due seguenti capoversi:

» Nel caso del II. capoverso del §. 21 la firma legale della Società potrà portare anche il nome di uno o più membri del Comitato. »

» Ove il segretario per impedimento, per assenza o per essere eceptito non avesse a firmare un atto, vi potrà essere sostituita la firma di un terzo membro della presidenza o nel caso del II. cap. del §. 21 quella di un membro del Comitato. »

§. 26. (Un Voto di minoranza vorrebbe sostituito all'attuale §. 26 il seguente):

» Il Comitato è composto dei cinque membri della presidenza, di otto membri eletti per un anno dal Congresso generale e di un rappresentante di ogni singolo Comizio agrario, che dovrà essere eletto di seduta in seduta dal Comizio stesso. »

§. 27. » I membri del Comitato sono rieleggibili. »

§. 31. » Il Comitato può deliberare quando il numero dei votanti sia di sette ed è presieduto di diritto dal presidente della Società, che assente è sostituito nei sensi del I cap. del §. 21. In caso di parità di voti il presidente decide.

Le sedute si succedono sino a che sieno esauriti gli affari del momento. »

§. 32. Da aggiungersi il seguente capoverso:

» Il Comitato deve essere però convocato, oltre chè nei casi del §. 30, quando si debba prendere una deliberazione di massima in argomento di sovvenzioni dello Stato o della Provincia. »

Tra il §. 32 ed il §. 33 da interpersi il seguente §.

» A tutte le sedute, in cui si discutono argomenti relativi alle sovvenzioni dello Stato o della Provincia dovranno essere invitati tanto un rappresentante dello Stato che uno della Provincia, e vi avranno voto consultivo e diritto di veto sospensivo, ristretto però quest'ultimo a quei sussidi cui il rappresentante è chiamato a tutelare. »

§. 35. Da aggiungersi i seguenti capoversi:

» Il Congresso generale potrà però concedere la costituzione di un Comizio in un luogo di sede comunale differente dal capoluogo giudiziario e quindi anche la costituzione di due Comizi nello stesso distretto giudiziario, semprechè la presidenza lo proponga ed il proposto Comizio abbia almeno il numero di 20 soci.

In ogni caso però nello stesso Comune locale non potrà essere ammesso che un solo Comizio.

Qualora in un tale comizio per morti o per altre ragioni il numero dei soci discendesse al disotto di venti, dovrà essere completato prima del Congresso più vicino ed in caso diverso si intenderà sciolto di diritto. »

Seguono gli attuali cap. II. e III.

§. 38. Da ommettersi » ed i soci ecc. » e da sostituirsi. » e l'avviso assieme all'ordine del giorno sia stato comunicato o col mezzo del bollettino sociale o in altro modo a tutti i Comizi ed a tutte le Comuni dell'Istria. »

elenco delle macchine esposte

Numero progressivo	INDICAZIONE della macchina	Prezzo di acquisto		Prezzo di vendita		Osservazioni
		Fior.	Sol.	Fior.	Sol.	
1	Ravagliatore Certani in ferro con avantreno a ruote ad asse indipendente	91	41	40		
2	Scarificatore Coleman in ferro	162	60	70		
3	Aratro Dombasle - Botter	38	15	18		
4	Aratro Auto - Acutor N. 2	30	33	15		
5	Aratro Aquila N. 19 1/4	30	33	15		
6	Aratro Auto - Acutor N. 3	41	14	25		
7	Incalzatore N. 1 1/4	23	12	12		
8	Dissodatore Talpa - Fissore	47	72	30		
9	Aratro americano da un uomo	4	90	3		(6 esemplari)
10	Estirpatore americano da un uomo	10	78	6		(2 esemplari)
11	Seminatore Harrington	42	14	25		
12	Trincia paglia americano N. 00	26	46	15		(2 esemplari)
13	Riscaldatojo di vino di Terrel des Chènes					
14	Un pressojo a leva					
15	Un apparato di fermentazione con accessori					
16	Un macinatojo di uva					
17	Uno sgranatojo di uva					
18	Una botte da 10 emeri ed una da 5 emeri					

Sulla strada ferrata di Laak in relazione all'interesse istriano.

(Continuazione, vedi n. 16.)

A provare il nostro assunto, senza estenderci a lunghe descrizioni e confronti sulla fertilità, suscettibilità di cultura, condizioni climatiche e sulla ricchezza di prodotti agrari e minerali dei paesi percorsi delle accennate due linee, ci appelleremo alla testimonianza di tutti quegli istriani che come noi, e meglio, conoscono quelle località.

Essi sapranno quanto producono oggi i paesi che verrebbero percorsi dalla prima, e quanto potrebbero produrre, sotto migliori circostanze e col opportunità di pronte, facili e regolari comunicazioni per lo smercio, le colline che circondano Pisino dal Calvario alla Foiba, quelle sotto Lignano, quelle che fiancheggiano la valle della Foiba, le valli di Novacco e di Borutto; conosceranno altresì la fertilità dei luoghi sotto Lesischine e Lupoglavo, presso Borai e presso Piscina a levante di Colmo, ove perfino il ginepro riesce albero considerevole; e più oltre, verso e sotto Rozzano, le vigne ed i boschi di quercia, la bella valle di Cotle colle sue aque vive, e più innanzi, verso Pinguente e S. Martino, le vigne ed i boschi e la Val-Morasa e quella di Cristoglie e Villadol, col rinomato moscato, e finalmente le valli meridionali del Carso colle loro vigne ed uliveti lungo Popocchio, Bassovizza, Lonche, Cericalle e la fertile valle di Ospio e quella bellissima di Zaule. A questi che per cognizioni agrarie, per carità patria e per proprio interesse, saprebbero e vorrebbero approfittare della congiunzione ferroviaria per utilizzare quei terreni e ridurre di essi la vera serra di Trieste e, con essa, per mezzo di essa, di largo tratto di continente, cui il clima nega quei prodotti che non riescono al di là delle Alpi, e sanno, come noi, in quale stato di abbandono giacciono presentemente quelle località, appunto per la mancanza di comunicazioni in cui furono fin' ora vergognosamente lasciate; e sanno il carico che, con ignorante smaccata di dottorare, si fa agli istriani di indolenza perchè, a forza, dovettero accasciarsi nella sorte che fu loro preparata da coloro cui incumbeva sacro obbligo di provvedere acciocchè il nascente non volere non corresse a frangersi contro ostacoli cui il poco vigore di un piccolo paese non basta a rimuovere, a questi ci rivolgiamo affinchè dicano pubblicamente quale delle due linee potrebbe condurre alla radicale risorsa dell'Istria, e pre-

cisamente la prima o quella superiore che distaccandosi da Pisino-vecchio passa per la Cicceria e prosegue sul Carso per irti, squallidi paesi, esposti a tutte le vicende di un clima severissimo ove poco o nulla si produce all'infuori del carbone di legna, del ghiaccio e di pochi cappucci e simili, e nulla potrebbe produrre perchè la natura lo vieta.

A questi si rivolga anche il Governo e la Dieta e da loro senta in quali condizioni sia ora l'Istria e quale potrebbe essere il suo avvenire a seconda che venga adottata l'una o l'altra delle due linee ferroviarie, e questi, siamo certi, confermeranno, con mille argomenti, la nostra asserzione, cioè *« che mentre la prima linea si presta alla radicale risorsa della provincia la seconda è la negazione assoluta di ogni utilità pratica per l'Istria. »*

Così stanno le cose, checchè ne dicano quei signori i quali forse per loro buone, ma per noi nè buone nè belle, ragioni trovano pure che la linea superiore sia preferibile, e checchè ne dica anche il consigliere edile sig. Semrad il quale ebbe la poco felice ispirazione di esternarsi nel suo *« Rapporto tecnico sulle condizioni della progettata comunicazione ferroviaria da Lauensdorf a Trieste »* per procurare di togliere ogni importanza alla linea di Laak, anche per ciò che concerne il suo sviluppo verso l'Istria nel modo che qui riportiamo in traduzione, onde gli istriani sappiano come si pensi ancora al loro bene da varii alle cui idee in alte sfere si attinge, anzichè a quelle di persone del paese, che pur non mancano, intelligenti e spassionate.

Ecco il brano del sopracitato opuscolo, che direttamente ci riguarda:

Per lo sviluppo del commercio e dell'agricoltura, l'Istria non abbisogna di strade ferrate, poichè il mare che la circonda, col miglioramento delle comunicazioni del misero interno del paese, colle molte città marittime della costa (dove soltanto si ritrova una cultura meritevole di riflesso) le fornirà sempre in prima linea la migliore, la più economica e più sicura strada commerciale.

*I risparmi che si otterrebbero dalla linea assai più breve e meno dispendiosa Giordani *) - Pola, impiegati al miglioramento di alcune delle sfavorevoli condizioni del povero interno del paese, fornirebbero per secoli maggiori vantaggi che tutte le strade ferrate che attraversassero la pe-*

nisola dal Nord al Sud, le quali, eccetto qualche materiale da guerra, nulla avrebbero da importare e meno ancora da esportare dalla provincia.

Minimamente si può credere che sia intenzione di alimentare il muto sogno di Pola e Rovigno, di divenire un giorno il Brindisi austriaco, e, come posti avanzati nel mare, mano mano conquistare il rango di Trieste.

(la fine nel prossimo numero.)

*) Giordani è l'ultima interstazione della ferrovia S. Pietro-Fiume da dove il sig. Semrad vorrebbe diramare la linea per Pola.

Corrispondenze.

La corrispondenza contenuta nell'ultimo numero della *Provincia* sull'esito delle elezioni comunali di Pisino, ha provocato molte lettere degli elettori di quella città e delle comuni foresi, che abbiamo ricevuto con la domanda di darne pubblicazione nel presente numero. Non abbiamo posto per tutte e ci limitiamo a pubblicare la seguente, arrivata prima, scritta da egregio elettore forese, con la onesta intenzione di mettere in chiara luce i fatti, perchè i buoni delle parti avverse trovino argomenti di pace e non motivi di ravvivare le ire; e per smentire le calunniose notizie che i nostri nemici furono solleciti di spargere in proposito.

Per quante osserva e rettifica ciò che ha scritto l'onorevole nostro corrispondente, la volta passata, lasciamo, come è naturale, a questi la libertà di rispondere nel prossimo numero.

Tutti i buoni si mettano all'opera, per calmare le ire e fare che torni a regnare la concordia e l'affratellamento tra città e campagne: sarà questo il miglior modo di giovare ai veri interessi del paese.

Le ultime elezioni comunali di Pisino, in cui i comuni aggregati rimasero superiori di fronte alla città centro del comune locale, riportando venti rappresentanti contro dieci cittadini, e dieci contro cinque sostituti, originarono degli articoli pubblicati in questo Giornale ed in altro che si stampa in lingua slava a Trieste.

Quest'ultimo si compiace grandemente del risultato, cui vorrebbe attribuire molta importanza, sforzandosi di far credere che la lotta elettorale fu combattuta tra le due nazionalità della Provincia e del distretto, e vinta dalla slava.

Possiamo assicurare che quest'apprezzazione del fatto è assolutamente erronea. Imperocchè non si stet-

tero di fronte partiti nazionali, bensì Pisino città contro i venti comuni censuarii aggregati, dei quali alcuni vantano pure da antico il rango di città, se anche in presente decadute e ridotte a condizione di borgata. I comuni foresi erano capitanati da uomini di condizione civile di origine e lingua italiana, o che almeno adottarono l'italiana civiltà; e non passò mai loro per la mente nè di rendersi strumenti, come fu scritto da Pisino, dei prefeti, i quali nell'agitazione elettorale furono posti affatto in disparte, perchè nelle cose d'ordine pubblico i nostri non amano di ricorrere alla loro opera, di cui non sentono il bisogno, e che nemmeno potrebbe loro riescire utile, dacchè qui il clero ci è estraneo di patria e di tendenze, ed anche fra i nostri preti taluni consentono colle medesime: nè pensarono d'innalzare una bandiera nazionale qualsiasi, men che meno poi quella del citato foglio triestino.

I comuni foresi desiderano di vivere in pieno accordo con Pisino, e l'unica cosa che pretendono si è che la Rappresentanza comunale e la Podesteria provvegano ai loro bisogni ed interessi con eguale premura e saggezza come a quelli di Pisino; e si persuade ognuno che in tal caso i foresi appeggeranno di tutto cuore ogni prosperamento della città, ben sapendo che quanto più essa progredirà in aumento di popolo, in benessere materiale ed economico, in sviluppo intellettuale, in ogni ramo di civiltà, ciò si rifletterà necessariamente anche sui luoghi circostanti, come del pari tutto ciò che produrrà un miglioramento nelle condizioni economiche e morali dei comuni foresi aggregati, ridonderà a vantaggio di Pisino loro centro.

I comuni foresi intrapresero la lotta elettorale unicamente per assicurarsi questa posizione.

Pisino non si lamenti, se mentre nelle anteriori elezioni ella riuscì ad avere venti rappresentanti, ed i comuni foresi soli dieci, ora le parti sono inverse -- fu presa rivincita. Si noti però che questi ultimi per la recente aggregazione del comune di Pedena compongono oltre a tre quarti della complessiva popolazione del comune locale, e che i rappresentanti da essi eletti sono in massima parte tolti dal ceto civile, il cui appoggio non potrà mancare ad ogni utile e saggia proposta.

Certamente sarebbe stato preferibile per entrambe le parti di divenire ad un accordo, e si sarebbe potuto ottenerlo, ove si l'una che l'altra si fossero mostrate più arrendevoli. La lezione servirà loro, lo speriamo per un'altra volta.

Intanto auguriamo che non ne venga danno alla cosa pubblica, e che deposta ogni gara e risentimento fra le città ed i comuni annessi, la rappresentanza comunale si riguardi come un solo corpo, cui incombe d'intendere al benessere ed allo sviluppo della civiltà dell'intero comune locale, e smetta coloro, che vorrebbero dividere in due campi ostili i fratelli d'una stessa patria, affaticandosi di seminare fra loro discordia ed odio, anzichè farsi apostoli di pace ed amore.

UN FORESE.

Prospetto

Nell'ultimo giorno del mese decorso fu compiuto il Patto festivo con musica e concorso di pubblico tanto i sessi, pella chiusa dell'anno scolastico e preziosi delle classi di progresso dei fanciulli e delle fanciulle delle Scuole popolari.

Sebbene sia prescritta tale solennità e ne possa uscire bello lo spettacolo, vi sono però alcuni che non trovano opportuna adesso che si pretende in tutte le cose relative all'istituzione scolastica badare più al sostanziale e lasciar cadere tutto quello che sappia di figurativo, o a bella prima diciamolo, di commedia.

La civiltà d'oggi impone che almeno in apparenza non venga tocca la suscettibilità di nessuno pubblicamente: e in proposito più guardinghi convien essere coi fanciulli. Il metterli a rassegna davanti al pubblico per encomiare ed esaltare que' pochi che ebbero le migliori classi di progresso, non è mica promuovere una nobile gara ed eccitare allo studio tutti gli altri: è questo anzi il modo più spiccio a predisporre i fanciulli non lodati, quindi umiliati e rattristati, all'apatia, alla falsità, all'invidia; come d'altra parte, i premiati, alla prosunzione e all'alterigia, tanto più se appartengono alle famiglie più pretenziose del paese. Ma se volesse prendere in riflesso che molti fanciulli di non indole e di buona volontà non possono fare i migliori progressi per tardità d'ingegno e che qualche altri il possono mercè soltanto il dono della memoria, a quale è tutt'altro che talento, — sarebbe egli carità e giustizia di esaltare questi, e di ratificare l'inferiorità e la debolezza di quelli con atto pubblico in piena forma?

Sarebbe ancora da aggiungersi, vada a cui tocca, che in tali occasioni gettando lo sguardo al gruppo delle scolare, parvi vedere piuttosto un'esposizione di chiome, di camarghi e simili caricature che mal s'adicono alle discipline dell'educazione, in ispecialità ne' luoghi piccoli, dove si debbono inculcare la modestia e l'affabilità, ed esercare tutto ciò che possa fomentare la vanità, peccato che ci nuoce assai nell'andamento delle nostre complicazioni casaline. E preso poi anche dal lato economico, cotesto piccolo lusso è tutt'altro che minutezza da trastullo; vi è spesa e perditempo, e non tutte le madri che a mal in cuore vedrebbero le proprie figlie troppo inferiori d'arnese, possono uscirne senza grave sacrificio, se, come in casa di molti spesso accade, havvi il granchio al borsellino.

Qui però non s'intende punto di accagionare chississia; e'è l'uso e l'abuso; e contro il primo invochiamo la saggezza dei Consigli scolastici; ed a frenare il secondo valga la parola franca di coloro che hanno senno e che desiderano diffondere un po' di buon senso nel paese.

delle scuole laiche dell'Istria e delle loro rendite nel 1741, — con accenni sulle Fraterie di Venezia nel 1771 — nonchè sulla popolazione, sui banditi e sulle guerre dell'Istria.

Le scuole laiche o confraternite o *fraglie* che dicansi, hanno fatto, come tante altre istituzioni, il loro tempo; ma al loro tempo esercitarono influenza ed ebbero importanza nella società. Epperò la storia deve tenerne conto, poichè altrimenti non ritrarrebbe intiera la vita, che fu.

Basato su questo principio, nel quale i colti lettori della Provincia non possono non consentire, io esibisco loro il — *prospetto delle scuole laiche dell'Istria veneta com: furono nel 1741* — colla convinzione ch'esso sia per essere utile documento alla storia e alla statistica del nostro paese.

E in fatti la distribuzione e l'aggruppamento delle dette scuole ci mostrano molte particolarità delle divisioni ecclesiastiche e politiche d'allora; — i nomi dei loro santi — gonfaloni ci provano che il culto in Istria era tutto informato alle tradizioni nazionali e non ammetteva santi, come dicevansi, forestieri, e le loro rendite complessive, abbastanza cospicue, di annue lire 127079, soldi 7, ci sono indizio della religiosità delle popolazioni, o, se vuolsi, della influenza esercitata dal clero, giacchè le rendite di qualunque natura esse fossero derivavano in prima origine da doni di devoti e da lasciti di moribondi.

Il capitale poi dei livelli, ascendente al vistoso importo di lire venete 729320, costituiva la parte maggiore di un fondo pubblico della provincia, fondo che veniva completato dai capitali dei Fondachi e dei Monti di pietà, aggiunti per qualcosa anche quelli delle Messe vescovili, dei Capitoli, e di qualche Spedale. Tutti assieme cotesti fondi facevano allora, in parte almeno, l'ufficio che adesso farebbero le Casse di risparmio, le Banche popolari, le Società di mutuo soccorso ed altre simili istituzioni; prestavano denari, sovvenivano i particolari, le comuni, e in casi straordinari, sotto colore di offerte, perfino lo Stato: giovavano spesso poi a sottrarre il povero popolo alle ingorde brame degli usurai (prestatori di denari,) fossero essi cristiani od ebrei, Lombardi, Toscani o Istriani. E' noto che i Lombardi, e più i Toscani, (che ai tempi di Dante si recarono numerosi in Istria,) esercitarono per professione il commercio del denaro o l'industria delle prestanze.

Sebbene le *Fraglie* fossero società a scopo di culto e di *suffragi* (nel senso di preghiere ed offerte per le anime purganti,) tuttavia colle loro *mariegole*, *madriregole* (statuti), colle loro *banche*, (presidenze e cariche) coi loro *capitoli*, (adunanze) coi loro *partiti a bossolo*, (ballottazioni,) coi loro *banchetti*, colle loro *feste*, coi loro distintivi, colle loro bandiere, prendevano spesso il carattere di società di temperanza, di mutuo insegnamento, di perfezionamento morale, d'arte, di beneficenza, e talvolta, per quanto lo consentivano i tempi, arieggiavano perfino ai circoli politici dove, legalmente o no, si discorreva sugli interessi pubblici per lo meno della città e del distretto. — La distinzione delle classi, marcatissima allora nella società, spariya affatto nella chiesa, nella sala, sotto la cappa, dietro il gonfalone della fraterna. Di fronte ai confratelli adunati perdeva la sua supremazia anche il prete; il cappellano era uno stipendiato della fraterna, non la presiedeva, ma la serviva. — Erano società che il governo favoriva, ma nello stesso tempo anche sorvegliava; nè mi stupisci perciò se da qualche angolo dell'Archivio balzassero mo-

ri un bel giorno le liste numerali e nominali fors' anche dei confratelli delle principali corporazioni laiche dell'Istria nostra.

Dico questo perchè mi è accaduto d'incontrare dove meno mi sarei immaginato, nell'Archivio dei *procuratori sopra ali*, il prospetto numerale, e le note nominali, autentiche e giurate di tutte le Monache e di tutti i frati, anzi di tutte le persone che vivevano, a qualunque titolo e colore, nei Conventi e nei Monasteri, o che componevano le comunità religiose e i collegi della capitale e delle isole adiacenti, compresa l'Accademia dei nobili della Giudecca, il collegio di S. Cipriano di Murano, il seminario ducale di Castello, l'episcopale di Murano, quello dei Greci (Flangini) e la scuola degli Armeni in S. Lazzaro.

Queste note e il relativo prospetto dovevano servire di base alla *limitazione* dell'olio prescritta con decreto del Senato 30 gennaio 1764, e portano la data del 1770-71.

Tale esempio dimostra una volta di più che in Venezia si teneva nota e conto di tutto e che ad onta dei guasti del tempo e degli incendi, e di qualche sperpero, d'altre epoche, non può mai dirsi che un dato documento, od un suo equipollente non esista o non possa esistere nel vastissimo Archivio. Quello che difetta in una parte abbonda nell'altra, e i vari scompartimenti si completano o si suppliscono fra di loro. Nel grande ammasso delle carte infiniti sono i ripieghi e le risorse, purchè s'abbia a guida la storia del governo o meglio delle Magistrature, oppure la viva pratica dell'Archivio stesso come può averla il nostro Direttore che ci ha fatto vita per entro. — Cotesta guida, indispensabile specialmente per gli studiosi non adetti all'archivio, l'avremo, io spero, tra breve, che il prof. Cecchetti in una recente lettura fatta all'Istituto accennò di serbar manoscritta una diffusa *Storia degli archivi veneti antichi*, ed ora per incarico del R. Ministero si elabora una monografia destinata a dare un esatto concetto dell'Archivio generale Veneto alla Esposizione mondiale di Vienna.

Per non deviare troppo dalle cose dell'Istria riduco in una Nota lo stato dei conventi di Venezia nel 1771 e la presento come una curiosità storica feconda di serie e di melanconiche meditazioni. (1)

E ritornando alle scuole avverto che quanto ho detto di sopra va inteso a discrezione, giacchè le *fraglie* delle piccole terre dell'Istria erano appena un lontano simulacro delle *fraglie* della Capitale. Queste ultime divenute mano mano numerose, ricche, potenti, arricchirono, non fosse altro, la città di edifici cospicui e di tesori d'arte veramente inestimabili. — Pur pure, fatte le debite proporzioni, anche in Istria hanno servito a mantenere il decoro del pubblico culto, e hanno legato alla posterità opere d'arte e oggetti di gusto che sono non lievi indizi di civiltà. Quelle cappelle, molti altari, alcuni egregi dipinti — molti forse fra gli arredi sacri e i paramenti di varie chiese furono opera e acquisto di alcune di queste *fraglie*.

Esse finalmente promovendo, sotto l'una o l'altra forma, l'unione e la fratellanza dei cittadini, hanno scemate spesso i litigi e hanno impedito molti di quegli screzi, di quelle guerre tra persone e famiglie che sono il disonore e la morte dei piccoli comuni.

Hanno fatto il loro tempo, ma al loro tempo furono anch'esse utili fattori nel progressivo svolgimento della società, che non resta mai, che procede sempre, anche quando pare che non si mova.

La Relazione di Paulo Condulmier, (26 luglio 1741) podestà e capitano di Capodistria, che accompagna al Senato il prospetto delle scude laiche dice, che erano veramente 670, ma che ne calò il numero unendone varie delle più povere. Non spiega poi in cosa consistessero le altre rendite, diverse dai livelli affrancabili

al sei per cento, ma può bene asserirsi con sicurezza, che erano affitti di case e di terre, prodotti naturali del suolo, decime dazioni, o livelli *perpetui*, che è a dire non affrancabili secondo gli statuti e le leggi d'allora.

La stessa Relazione, accennando al numero degli abitatori della provincia li dice 71395, settantatremila-trecentonovantacinque, distribuiti in 4, città 10, terre, 11, castelli, e 145, ville. La differenza tra il prospetto pubblicato nell'ultimo N. della *Provincia* e la citata Relazione è spiegata, parmi, da ciò, che nella copia antica dell'allegato è stata omissa la popolazione di Buje. — Si può ritenere adunque che gli abitatori della provincia ascendessero allora veramente a 71,395. — Nel 1775, giusta dati ufficiali, salirono a 89,922: — nel 1781 a 96,112.

Sono studi bellissimi questi, ma richiedono più tempo ch'ie non possa attualmente disporre per essere trattati con qualche larghezza e condotti a pratici risultati. Si aggradisca nullostante il breve saggio come indizio e del mio buon volere, e del molto che si potrebbe raccogliere in questo preziosissimo Archivio. (2.)

Le 4, città indicate dal Condulmier erano — Capodistria, Cittanova, Parenzo e Pola.

Le 10 Terre — Muggia, Isola, Piran, Umago, Buje, Dignano, Grisignana, Portole, Albona e Rovigno.

Li 11, Castelli — Castel Venero, S. Lorenzo, Valle, Visinada, S. Vincenti, Piemonte, Momiano, Montona, Momarano, Pietrapelosa, e Fianona.

Le 145, Ville sono già indicate, più meno, nel prospetto. Al di sotto delle ville c'erano le *contrade*, che nel linguaggio burocratico attuale si direbbero *Frazioni*.

La breve ma succosa Relazione del Condulmier ha pure un terzo allegato. E' questo un *Prospetto dei banditi*, che dal 1720 in poi erano saliti al n.° di 348, doloroso prospetto che mostra non tanto la tristizia della popolazione, quanto l'improvvido rigore di leggi che avrebbero dovuto da lungo tempo essere riformate. Il troppo rispetto, la troppa tenerezza per la integrità dei vecchi Statuti municipali aventi il lato buono, ma draconiani nei tempi nei quali ebbero origine, hanno nociuto più tardi alla moralità e alla tranquillità del paese. I banditi, e le taglie che ne vennero di conseguenza, furono una delle piaghe che afflissero grandemente l'Istria, perchè o vivevano nascosti nella famiglia, e alla macchia, in onta alla sentenza di bando, o passavano appena sulle terre dell'Arciducato d'onde facevano ritorno a lor piacimento, e potevano organizzare complotti, esercitare vendette e operare a mano salva ogni libito. La divisione, o, a dir più giusto, la spezzatura del territorio istriano, unità naturale indivisibile, è stata la gran sventura pel nostro paese: lo demoralizzò in tempo di pace per terminare di rovinarlo nelle frequenti occasioni di guerra.

La pagina delle guerre, che si traducevano nel paese in assalti e saccheggi, e scorribande e incendi e distruzioni di messi, e derubamenti d'animali fatte da un confine all'altro tra abitanti del medesimo suolo, e che durò a lungo e si rinnovò troppe volte, è la pagina più desolante della nostra storia, più desolante quasi che non la stessa pagina delle pesti, che pur divoravano tanta e sì eletta parte delle nostre popolazioni. — Non dubito dirlo, perchè la peste almeno fu flagello indipendente dalla volontà degli uomini, mentre la guerra umana per se, diveniva doppiamente rovinosa e crudele pel modo con cui la si faceva in paese: assai volte si lottò tra fratelli peggio che tra stranieri. Povera umana ragione! A quali estremi può essere trascinata da falsi principi e da passioni malamente attizzate?! studiando coteste pagine sorge spontaneo dal cuore un inno di laude alla civiltà che stringe oggi e affratella quanti sono gli abitatori dell'Istria nostra!

Il danno e il pericolo dei banditi era già stato più volte avvertito dai Veneti rappresentanti: molti di es-

nelle loro Relezioni dichiaravano di aver usate in ciò a molto riserbo delle sanzioni della legge; altri, come Condulmier, proposero a dirittura di richiamarli lealmente per formarne un corpo di milizia.

Sol' ecco un nuovo e importantissimo argomento studio che ci porta necessariamente a scrutare nei particolari più intimi la vita della provincia quale fu in soli che influirono da vicino sui costumi e sull' indole delle generazioni prossimamente passate e delle presenti.

Basti per oggi lo averlo accennato.

Venezia, 30 agosto 1872.

TOMASO LUCIANI.

Note

(1) Monasteri, Conventi, Comunità, Collegii, ecc. già esistenti nel 1771 in Venezia e isole adiacenti.	di donne		di uomini	
	case	persone	case	persone
Venezia	50	1592	25	877
Giudecca	5	312	3	85
Murano	9	355	6	197
Mazorbò	4	156		
Burano	5	401		
Torcello	2	58		
Malamocco	1	49		
S. Giorgio maggiore			1	48
S. Elena			1	9
Lido			1	28
S. Secondo			1	27
S. Lazzaro			1	49
S. Servolo	1	45	1	6
S. Spirito			1	58
Totale	85	2414	39	1364

Le cifre esposte rappresentarono la totalità assoluta delle persone convitate in luoghi chiusi—fossero Monasteri, Conventi, Seminari, Collegii; quindi nelle donne sono comprese tutte categorie di religiose o madri, coriste o d'ufficio, professe, verse, educande, probande, serventi ecc.; negli uomini sono compresi non solo i sacerdoti o padri, ma anche i laici, professori, oblati novizii, terziarii, nonché i preti dell' oratorio S. Filippo Neri e alquanto loro fratelli secolari, e chierici, vittori alunni, serventi ecc.

ColleSio dei Nobili alla Giudecca in detto anno	convittori	50
Collegio di S. Cipriano di Murano	convittori	46
	chierici	22
Seminario di Castello	convittori	24
	chierici	23
Seminario di Murano	convittori	2
	chierici	14
Seminario dei Greci	alunni	11
la Scuola degli Armeni	studenti	11
	assieme	207
educandè, divise in 57 monasteri, erano		265

Nelle note citate è dato di tutti il nome, di moltissimi anche il cognome e la patria città o provincia, e sono indicati secondo i vari ordini, distintamente Provinciali, Abati, Priori e sotto Priori, Preposti, Guardiani, Rettori e Vicerettori, Maestri, Coadiutori, Prefetti, Varii, Maestri de' novizii, Decani, Cantori, Correttori, Squisitori, Sindici, Camerlenghi, Procuratori, Commis-

sarii, Causidici, Economi, Cassieri, Archivisti, Predicatori, Missionari, e perfino i Zaghi, i Cuochi, i Cantinieri, gli Sportini, i Barcaroli, gli Ortolani ecc.

Altrettanto dicasi delle donne intitolate secondo il grado e l' Ufficio Abbadesse, Priore, Madri, Sorelle, Figlie, e inforate di nomi che paiono attinti a un codice d'amore. Frequentissimi sono quelli di Angela, Arcangela, Cherubina, Gabriella, Serafina; — Angelica, Amabile, Bianca, Benedetta, Chiara, Candida, Celeste, Degnamerita, Diletta, Eletta, Eccelsa, Felice, Fortunata, Gioconda, Graziosa, Modesta, Mansueta, Placida, Redonta, Santina, Santa, Veneranda; — Alba, Aurora, Colomba, Rosa, Regina, Stella, Vittoria, Costanza, Innocenza, Letizia, Pace, Speranza. — Poi vengono altri nomi a due a tre, combinati col nome di Maria, di Gesù, del Salvatore, dei Santi più rinomati, p. e. Maria Gioconda dell' Agnel Gesù. — Maria Concetta del divino Amore, — Maria Colomba dello Spirito Santo, — Maria Eletta della Sapienza divina, — Maria Eccelsa della Incarnazione, — Maria Candida Rosa del Costato di Gesù, — Maria Maddalena di Gesù flagellato, — Maria Maddalena Crocefissa di Gesù Amante, — Maria Luigia Crocefissa di Gesù risorto. —

Pare romanzo, eppure è storia!! E dire che sono altre duemila di coteste infelici registrate una ad una colla indicazione del casato; e dire che vi si leggono i casati delle più illustri famiglie di Venezia!!

(2) Delle fonti della statistica negli Archivi di Venezia trattò recentemente in una lettura pubblica il prof. Cecchetti. Giudicò in essa le fonti più ricche di materiali per la statistica dei nati dei morti e dei matrimoni da tre secoli a questa parte, per la statistica della popolazione in generale e divisa nelle varie sue classi, nonché per la statistica dei crimini delle pene, delle arti, dei mestieri, delle forze militari, del commercio, delle dogane, delle finanze della città e dello stato, e accennò a materiali anche per altri stati d' Italia e d' Europa, e perfino dell' Africa e delle Indie. Aggiunse poi citazioni, tabelle ed estratti che mostrano e la ricchezza di questi Archivi e la sapienza governativa dei Veneti. Lo scritto è di tal natura che non potrebbe essere compendiato per i lettori della "Provincia", ma essi lo troveranno stampato negli Atti dell' Istituto Veneto di scienze lettere ed arti volume I. serie IV.

S. E. il ministro di agricoltura industria e commercio in occasione della apertura della Esposizione di Chiavari, tenne un discorso sulle condizioni della marina italiana; crediamo opportuno riportare quei brani che si riferiscono alla questione della sostituzione del vapore alla vela.

Malgrado lo svolgimento dei traffici internazionali e del commercio di transito, malgrado l' accrescimento mirabile del materiale nautico, la marina italiana attraversa da due anni una crisi, che si è ora momentaneamente alleviata, ma ch' è ben lontana dall' esser finita.

I legni a vapore hanno in media una celerità tre o quattro volte più grande di quella dei velieri; presentano, riguardo alla durata dei loro viaggi, una regolarità di gran lunga maggiore; sono assai meno soggetti alle avarie ed ai naufragii e però le assi-

curazioni loro e quelle de' loro carichi sono meno costose. Per queste ragioni, essi rispondono assai meglio dei bastimenti a vela agli interessi del commercio. D'altro canto i perfezionamenti man mano introdotti nelle macchine a vapore ebbero tanta efficacia, specialmente riguardo al risparmio del combustibile, che oggi un piroscampo capace di 1,500 tonnellate di merci non dà luogo a spese più gravi di quelle che quindici anni fa eran richieste per un bastimento a vapore di eguale celerità che portasse 70 tonnellate. Ciò ha consentito ai piroscampi di attenuare notevolmente i loro noli e di sostituirsi così, in misura ognora più grande, alle navi a vela.

I maggiori Stati marittimi hanno pensato per tempo a trasformare una considerevole parte del loro naviglio mercantile. Nel 1840 la portata complessiva dei legni a vapore inglesi era di 87,928 tonnellate, e nel 1850 di 168,432, nel 1860 di 454,327 nel 1869 aveva raggiunto 1,033,247 tonnellate. E mentre, nel 1841, si costruirono in Inghilterra 1144 velieri, di tonnellate 156,946, nel 1870 non se ne costruirono che 348 di tonnellate 103,916. Nell'anno 1865-66, il naviglio a vapore degli Stati Uniti aveva la portata di 1,067,140 tonnellate. Due anni dopo era cresciuto a tonnellate 1,122,980, malgrado che la marina mercantile americana, considerata nel suo complesso, abbia subito in quel periodo di tempo una considerevole diminuzione, per effetto della guerra di secessione e della introduzione di un regime doganale informato a principii protettori. — La marina francese numerava nel 1840, 89 piroscampi di 9,535 tonnellate, nel 1850 ne contava 126 di tonnellate 13,925, nel 1860 314 di tonnellate 78,025, nel 1869 454 di tonnellate 142,942.

Noi invece abbiamo voluto lottare contro siffatto rivolgimento. I nostri cantieri navali hanno continuato a dare quasi esclusivamente legni a vela; nello scorso anno, non si è costruito in Italia che un solo piroscampo di 114 tonnellate. L'aumento del nostro naviglio a vapore fu quindi assai lento. Alla fine del 1862 avevamo 82 navi a vapore, di tonnellate 17,349; il 31 dicembre 1871, comprese quelle dei nuovi compartimenti di Venezia e Civitavecchia, ne avevamo ancora sole 121 di tonnellate 37,517, che sono certamente assai poca cosa, ove si paragonino ai bastimenti a vapore dei maggiori Stati marittimi od alle nostre 17,517 navi a vela di oltre 1,000,605 tonnellate. Si è cercato d'introdurre nuove economie nelle nostre costruzioni e nei nostri armamenti navali, che pure erano assai meno dispendiosi di quelli di altri paesi; vennero sminuite le già mitissime spese di esercizio delle nostre navi a vela; si moltiplicarono, seguendo l'esempio degli armatori di Camogli, le Società di assicurazione mutua, ed ora esse rappresentano, in Liguria, un capitale assicurato di 125 milioni di lire, e procurano ogni anno alla nostra marina un risparmio di tre o quattro milioni di lire. Era dato in tal guisa ribassare notevolmente i noli delle navi a vela e sostenere per qualche tempo con fortuna la concorrenza delle navi a vapore.

Ma venne il giorno in cui, per alcuni viaggi e per alcune merci che fin qui avevano appartenuto in modo indisputato alle navi a vela, i piroscampi offrirono condizioni di trasporto che il Commercio doveva preferire. Ciò accade per alcuni scambi tra l'Eu-

ropa e l'America, ma segnatamente per le spedizioni di grano dal Mar Nero in Inghilterra, che erano state per gran tempo una delle principali sorgenti di guadagno per la nostra marina. E questa la ragione per cui, negli ultimi due anni, le nostre costruzioni navali hanno subito un rallentamento di qualche rilevanza. Nel 1869, si erano costruite in tutto il Regno 683 navi di 96,010 tonnellate, nel 1870, se ne vararono 724 di 90,693 tonnellate, e, nel 1871, 803, di tonnellate 68,133; se è cresciuto il numero delle navi costruite, è invece notevolmente scemato il loro tonnellaggio. Nel 1869 i soli cantieri della Liguria avevano dato 200 navi di 79,214 tonnellate; nel 1870 ne uscirono 151 di 72,194 tonnellate, e nel 1871 solo 126 di 54,000 tonnellate.

Io non credo che i giorni delle navi a vela volgano al loro fine; esse saranno sempre preferite per le merci che hanno più grande volume e che non domandano sollecitudine e regolarità di trasporto. Saranno sempre necessarie per la navigazione così detta di speculazione, quella cioè per la quale l'armatore non prefigge al suo bastimento un indirizzo determinato, ma si riserva di dargli, durante il viaggio, quella destinazione che i variabili prezzi delle piazze lontane gli suggeriscono di mano in mano. Così poiché i viaggi del Mar Nero davano troppo scarsi guadagni, più che cento navi italiane si sono recate, in questo anno, nei mari delle Indie, e segnatamente a Rangoon, a Akiab, e ad altre parti delle Indie, ed anche a quello di Hong Kong, dove caricano riso per l'Inghilterra con noli largamente remuneratori. Già 150 nostre navi sono noleggiate da case inglesi per compiere gli stessi viaggi nell'anno 1873, ed è viva tuttora la domanda di siffatti noleggi. — Si aggiunge in questo momento il rincaro del ferro e del carbone fossile, che aumento alquanto così il prezzo, come le spese d'esercizio de' bastimenti in ferro ed a vapore.

Io penso ad ogni modo che il campo della navigazione a vapore andrà ancora allargandosi; laonde se noi vorremo mantenere ed afforzare la nostra potenza marittima, dovremo fare ogni opera per crescere e migliorare il nostro materiale a vapore.

L'annuario della pubblica istruzione del regno d'Italia pel 1871-72, or ora venuto in luce, contiene fra le altre notizie le seguenti:

UNIVERSITÀ: Gli studenti iscritti per l'indicato anno, comprese tutte le facoltà e tutti i corsi delle varie Università, ad eccezione di quella di Napoli, presso la quale non ci sono iscrizioni, è di 6,137.

Il numero degli uditori esclusa sempre l'Università di Napoli, di 1,370.

In totale 7,507 fra studenti ed uditori.

L'Università più frequentata apparisce essere quella di Torino con 1,401 frequentatori; poi Padova con 1,072; Roma con 809; Pavia con 755; Bologna con 590; Pisa con 569.

Le Università meno frequentate sono quelle di Camerino con 38 studenti; Perugia con 81; Urbino con 84; Sassari con 87; Cagliari con 83; Ferrara con 100.

L'Università di Padova è quella che conta il nu-

ero maggiore degli studenti in giurisprudenza, 870; Torino non ne ha che 328 e Roma 232. Per compenso Torino conta 120 uditori per questa facoltà, mentre Pavia e Roma non ne hanno alcuno.

Nella facoltà di medicina e chirurgia, la Università di Torino conta 383 frequentatori; quella di Roma 3; quella di Pavia 321; quella di Padova 275; quella di Bologna 166.

Nella facoltà matematica Torino ha 290 frequentatori; Padova 202; Bologna 189; Roma 151; Pavia 113.

LICEI E GINNASI: Dal prospetto del risultato per la licenza liceale nella sessione ordinaria del 1871 appare che sopra 3,433 iscritti, 97 non si presentarono. Non compirono l'esame, 2,250 compirono l'esame. Questo numero, 678 vennero promossi per aver vinto tutte le prove, e 158 per compensazione. Gli altri 915 vennero rimandati.

Nella sessione straordinaria nello stesso anno 1871, sono iscritti 2,601 candidati per la licenza liceale.

Di questi 318 non si presentarono, 747 non compirono l'esame, 1,536 lo compirono. Di questi 1,005 vinsero tutte le prove, 286 furono promossi per compensazione, e 248 vennero rimandati.

Dallo stato degli esami liceali nell'anno scolastico 1870-71 emerge che, tutti compresi i licei dello Stato, sono iscritti furono 3,679; quelli che si presentarono all'esame 2,532 e gli approvati 2,375.

Nei Ginnasi si ebbero 8,343 iscritti; 7280 che si presentarono agli esami, e 5,534 che li superarono.

Nelle scuole tecniche regie pel medesimo anno 1870-71, gli iscritti furono 6030; quelli che si presentarono all'esame 4,500, e gli approvati 2,978.

Per l'anno corrente 1871-72 gli iscritti nei licei sono 3,773; nei ginnasi 8,268; nelle scuole tecniche 6,188.

Il numero degli alunni che attendono agli studi nei convitti regi per l'anno scolastico 1871-72 è di 2,054.

In totale fra convittori ed esterni, gli alunni iscritti nelle regie scuole secondarie classiche e tecniche è di 18,618.

SCUOLE TECNICHE: La somma dei sussidii conceduti alle scuole tecniche comunali e provinciali dello Stato nel 1870-71 fu di 295,000 franchi.

Le scuole tecniche sono 47 nelle antiche provincie; 4 nel Napoletano; 25 nell'Emilia; 29 in Lombardia; 2 nelle Marche ed Umbria; 24 in Sicilia; nel Veneto ed in Toscana 8.

Le antiche Provincie hanno un alunno delle scuole tecniche per ogni 1,190 abitanti, che è la proporzione maggiore. Il Napoletano ha un alunno sopra 2,660 abitanti, che è la proporzione minima.

SCUOLE ELEMENTARI: Le scuole elementari si pubbliche che private nel 1870 erano 38,300, delle quali 19,875 maschili e 14,807 femminili. Nel 1871 la predetta cifra totale crebbe di altre 1,358 scuole fra maschili e femminili.

Gli alunni di dette scuole nel 1870 furono 1,577,654, dei quali 890,058 maschi e 687,596 femmine; nel 1871 furono invece 1,605,008, dei quali 908,602 maschi e 696,406 femmine con un aumento di 27,354 alunni sull'anno precedente.

Gli insegnanti delle scuole elementari nel 1870 furono 40,321, divisi in 21,970 maschi e 18,351 femmine. Nel 1871 furono 40,974, cioè 22,427 maschi e 18,547 femmine.

Nel 1870 c'erano ancora 128 comuni che non avevano scuola maschile e 763 che non l'avevano femminile. Nel 1871 i primi di tali comuni erano 138, ed i secondi 766.

Dallo stato economico delle scuole elementari appare che le pubbliche hanno importata nel 1870 una spesa di 18,734,301, e nel 1871 una spesa di 19,555,095,

e che in entrambi gli anni queste spese sono state a un dipresso compensate dai proventi.

BIBLIOTECHE: Nelle biblioteche governative del regno lungo il 1870 i lettori furono 723,359; le opere date a leggere 1,057,230, ed il numero delle opere acquistate di 11,706. Lungo il 1871 i lettori furono 757,734; i libri dati a leggere 1,098,104, e le opere nuovamente acquistate 11,290.

Allo scopo di segnalare come in Italia il risveglio in tutto proceda alacre, per tributarsi, come per noi si può, lode a quelli che efficacemente tendono a determinarli e per invogliare i nostri comprovinciali all'acquisto di una utilissima opera pubblichiamo il seguente annuncio:

Onorevole.

Non per libreria speculazione, ma col solo intendimento di giovare alla diffusione delle notizie che meglio possano tornare utili ai nostri commercianti, il sottoscritto, che si reca ad onore di appartenere alla classe dei commercianti italiani, è venuto nella determinazione di far loro conoscere, tradotta nella nostra lingua da persona competente, la celebratissima opera del consigliere Carlo de Scherzer intorno al mezzogiorno e all'oriente dell'Asia.

Essa, edita a Stoccarda presso Giulio Mayer in due grossi volumi con illustrazioni, piani, tavole e carte geografiche, porta per titolo: *Le condizioni economiche del mezzogiorno e dell'oriente dell'Asia. Rapporti sulla spedizione a Siam, alla China e al Giappone, scritti dagli scienziati e dagli uomini pratici che l'accompagnarono, e pubblicate per cura dell'I. R. Ministero del commercio in Vienna.*

Questa spedizione, impresa nell'autunno del 1868, ebbe per iscopo, come lo si annunzia nel prospetto dell'opera di concludere trattati di commercio coi detti Stati, e di entrare in quelle relazioni dirette colle popolazioni più commercianti e industrie dell'Asia, la cui importanza si è in oggi accresciuta di tanto, dopo l'apertura del canale di Suez, per tutti i porti del Mediterraneo.

Di primo tratto, adunque può vedere ognuno, di qual valore debbano essere anche all'Italia siffatti studii, all'Italia che per la felice sua posizione nel centro del Mediterraneo è chiamata a trarre il maggior profitto dal grande avvenimento, e le cui splendide tradizioni commerciali si accordano ora così mirabilmente col rifiorimento delle sue sorti civili.

Lo stupendo lavoro, di cui qui si parla, dovuto per la massima parte alla penna dell'illustre de Scherzer, e diretto poi intieramente da lui, tratta per modo esauriente tutto che riguarda i traffici coll'Asia, come a dire gli articoli d'importazione e di esportazione, le industrie, i dazii, gli usi, le monete, i pesi, i mezzi di comunicazione terrestri e marittimi ecc. ecc. Con insuperabile maestria avvicenda alle considerazioni larghe, che danno il carattere più complesso degli interessi di cui ragiona, i minuti insegnamenti, le indicazioni particolareggiate, che tanto desidera chi vuol sapere per averne norma all'agire, e passare prontamente dalla dot-

trina alla pratica. Esso in Germania si meritò il nome di una vera enciclopedia delle notizie commerciali, industriali, sociali e politiche degli scali dell'Asia. Ben fu detto colà, nelle ampie e profonde recensioni che ne furono fatte, essere i rapporti dello Scherzer per l'uomo d'affari la guida più istruttiva che si conosca, e meglio si presti ad allargare ed illuminare l'orizzonte delle imprese commerciali, mentre allo scienziato offre un peregrino repertorio da consultare, ed è per tutti poi un libro di assai gradevole lettura. L'indice copioso e diligentissimo, infine, che vi è aggiunto, rende facilissime le ricerche di quanto può occorrere all'occasione.

Dire di più di quest'opera, che levò tanto grido, e insistere a dimostrare la piena opportunità di voltarla ora in italiano, ora che l'Italia avvia il suo commercio verso le Indie, e sta componendo a questo fine la grandiosa associazione delle *Messaggerie italiane*, sarebbe far torto alla cultura delle nostre classi commercianti.

Quello a cui il sottoscritto si rivolge fiducioso, per avere incoraggiamento nella sua impresa, e che vorrà compiacersi di aiutarla, come meglio crederà nell'unita scheda di associazione, ne lo dispensa per sicuro.

Ei dirà bensì come gli sia stata già concessa, con gentile sollecitudine, la facoltà della traduzione dal Ministero del commercio in Vienna, (Vedi dispaccio 21 aprile 1872 N. 491), come il nostro Ministero di agricoltura industria e commercio, nel suo dispaccio del 14 giugno p. p. N. 4675, ne abbia lodato molto il pensiero, impegnandosi pure per 150 copie della traduzione stessa, e come, infine, anche l'illustre presidente della nostra Società geografica, comm. Cristoforo Negri, vi abbia fatto plauso, esaltando il gran merito dell'opera del cons. de Scherzer, o consigliando la pubblicazione, che pure verrà fatta in appendice, dei quattro trattati italiani cogli Stati dell'Asia.

Le condizioni, gravi in ordine alla mole e alla bontà dell'edizione, e mitissime nel prezzo, alle quali si assoggetta il sottoscritto, risultano dalla scheda che qui si acchiude, ed ei si recherà non solo a debito ma ad onore di adempirle fedelmente, a null'altro mirando che a meritarsi l'onesto vanto di aver reso servizio al suo paese.

Aggradisca le proteste della sua devozione.

Venezia, settembre 1872.

G. B. FLORIO.

Rappresentant della Ditta SANSKA et C.

S. Lorenzo 5060.

La traduzione dell'opera del consigliere Carlo de Scherzer: *LE CONDIZIONI ECONOMICHE DEL MEZZOGIORNO E DELL'ORIENTE DELL'ASIA*, sarà pubblicata in venti fascicoli mensili, al prezzo di una lira l'uno, si da comporre due grossi volumi in 8.° grande, con tutte le illustrazioni, i piani, le tavole e le carte geografiche dell'edizione originale.

L'elenco degli associati sarà pubblicato e unito all'opera.

Notizie.

Lunedì 10 corr. ebbe luogo l'assemblea costitutiva dell'Associazione Triestina di Credito fondiario e Cassa di Risparmio, con le solite formalità legali.

Fu promosso a Presidente:

il sig. Barone Ettore Ritter de Zahony.

A Vice-Presidente:

il sig. Ignazio Brüll.

A Consiglieri d'amministrazione:

il sig. Augusto de Böckmann (Gorizia)

» Theodor Bois de Chêne

» Leopoldo Goldschmidt

» Marchese Giampaolo Polesini (Istria)

» Dr. Daniele Porlitz

» Paolo Cav. de Scarpa (Fiume)

» Pietro Scaramangà

» Christiano Mattias Schröder.

A Direttore provvisorio fu nominato il sig. Giuseppe Seppilli, Direttore della Banca Generale Triestina.

Dalla Spettabile Direzione della scuola magistrale abbiamo ricevuto in dono il *Prospetto dell'i. r. scuola magistrale e di esercizio in Rozigno, pubblicato dal Direttore Ferdinando Niederkorn alla chiusa dell'anno 1871-1872.* - L'opuscolo, oltre ai dati sull'andamento annuale della scuola, contiene delle eccellenti considerazioni sulle conferenze pedagogiche e sopra importantissimi quesiti di pedagogia, le quali raccomandiamo alla attenzione dei nostri com provinciali.

Invito d'associazione

LA CHIESA

I SUOI DOMMI.

L'opera comprenderà tre volumi; il primo tratterà intorno alla divinità della Chiesa cattolica, gli altri due conteranno una scientifica esposizione delle verità cattoliche nel loro nesso e nel loro rapporto colla umana ragione.

Raccolto un numero sufficiente di associati, si darà principio alla edizione che si pubblicherà in fascicoli mensili di 32 pagine in ottavo. Il prezzo d'ogni fascicolo è di soldi 20, da pagarsi alla consegna e chi prende 12 copie ne riceve una gratuitamente.

Il numero dei fascicoli non oltrepasserà i venticquattro.

Le associazioni si ricevono dalla Tipografia Tondelli in Capodistria.

Pubblico questo mio lavoro mosso dalle iterate istanze di persona cui professo la più sentita stima e nella speranza di fare grata cosa a que' tutti, che amano di assaporare in un breve compendio il vero, il bello e il sublime del sistema religioso cattolico.

Capodistria nel settembre 1872.

DON GIOVANNI DE FAVENTO - APOLLONIO.

NICOLO' de MADONIZZA Redattore.

N.° 161

A V V I S O

IMP. REG. SCUOLA REALE SUPERIORE IN PIRANO.

L'iscrizione degli scolari pubblici e privati per il prossimo anno scolastico 1872-73 avrà luogo nei giorni 2 e 3 Novembre a. c. dalle ore 8 alle 12 antim. nell'Ufficio della Direzione.

Col principio del nuovo anno scolastico verrà aperto il VI.° corso, e nel successivo 1873-74 il VII.° dovendo la scuola essere completa di sette classi.

Ogni scolaro si presenterà accompagnato dai genitori o da chi li rappresenta, e sarà munito della fede di nascita ed eventualmente del certificato degli studi percorsi.

Pirano 12 Settembre 1872.

LA DIREZIONE.

A V V I S O

IMP. REG. SCUOLA REALE SUPERIORE DI PIRANO.

L'iscrizione degli scolari pubblici e privati per il prossimo anno scolastico 1872-73 avrà luogo nei giorni 2 e 7. Novembre a. c. dalle ore 8 alle 12 antim. nell'Ufficio della Direzione. Col principio del nuovo anno scolastico verrà aperto il VI. corso e nel successivo 1873-74 il VII. dovendo la scuola essere completa di sette classi.

Ogni scolaro si presenterà accompagnato dai genitori o da chi li rappresenta, e sarà munito della fede di nascita ed eventualmente del certificato degli studi percorsi.

Pirano 12 Settembre 1872.

L. A. DIRETTORE